

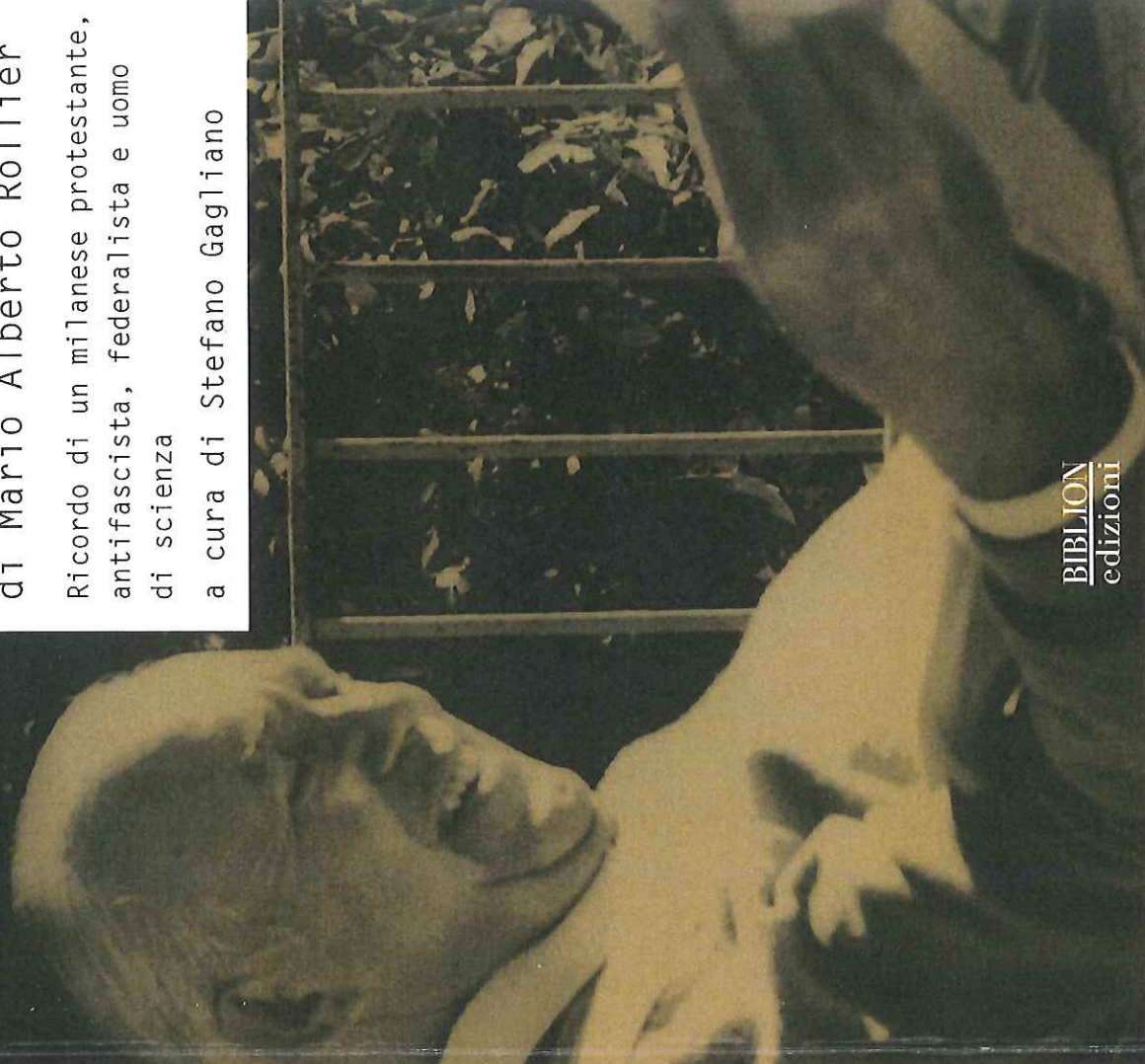
In tempi di crisi morale e civile, l'impegno e il contributo offerti da Mario Alberto Rollier alla lotta politica ed al pensiero federalista europeo, offrono notevoli spunti di riflessione. In queste pagine sono ricostruiti passaggi intensi di vita vissuta dello scienziato valdese, a partire dal suo tentativo di svecchiamento delle posizioni teologiche del protestantesimo italiano, in dialogo serrato con uomini del socialismo italiano come Antonio Banfi e Lelio Basso, fino alla partecipazione diretta nella Resistenza. È attivo nel Movimento Federalista Europeo, la cui riunione fondativa si tiene nella sua casa di Milano, ottenendo in particolare da Altiero Spinelli la revisione di passaggi del Manifesto di Ventotene troppo laicisti per essere accettati da un calvinista convinto come lui. Candidato all'Assemblea Costituente, col Partito d'Azione, ottiene un ampio sostegno da Piero Calamandrei e Vittorio Foa, ma non viene eletto per una manciata di voti. Continuerà il suo impegno politico all'interno del PSDI di Saragat e siederà nel Consiglio Comunale di Milano dal 1951. Negli anni Settanta matura invece un progressivo distacco dal PSDI fino all'iscrizione al Partito Repubblicano, favorita dallo stesso Ugo La Malfa. Mario Alberto Rollier ha saputo tenere assieme l'impegno civile e la ricerca scientifica, costante e mai interrotta al Politecnico di Milano fino al 1956, all'Università di Cagliari per i successivi quattro anni e all'Università di Pavia negli ultimi venti, dove la sua intensa e appassionata attività di scienziato sul problema delle fonti di energia e sull'uso pacifico del nucleare, lo ha portato alla costruzione del primo reattore subcritico in Italia, a conferma della sua capacità di guardare e interpretare la realtà in modo lungimirante.

Stefano Gagliano, perfezionatosi alla Scuola Normale Superiore, fa parte dei direttivi dell'Istituto Socialista di Studi Storici e dell'Associazione "Piero Guicciardini". Si occupa prevalentemente di politica ecclesiastica e di questioni inerenti la libertà religiosa tra Italia e Inghilterra dal Risorgimento ai nostri giorni. Ha curato il volume *Italia di Mussolini e protestanti*, di Giorgio Spini, introduzione di Guido Verucci, prefazione di Carlo Azeglio Ciampi (Torino, 2007).

## La personalità poliedrica di Mario Alberto Rollier

Ricordo di un milanese protestante,  
antifascista, federalista e uomo  
di scienza

a cura di Stefano Gagliano



BIBLION  
edizioni

ISBN 978-88-96177-34-1



9 788896 177341

€ 18,00



STORIA, POLITICA, SOCIETÀ

*Collana diretta da Barbara Bracco, Nicola Del Corral  
Claudia Magnani e Giovanni Scirocco*

La personalità poliedrica  
di Mario Alberto Rollier

Ricordo di un milanese protestante, antifascista,  
federalista e uomo di scienza

Atti della giornata di studi promossa in Milano  
dalla Associazione "Piero Guicciardini"  
(14 novembre 2009)

a cura di Stefano Gagliano

**BIBLION**  
edizioni

La pubblicazione del presente volume è stata possibile grazie al contributo Otto per Mille della Chiesa Evangelica Valdese (Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi).

Paolo Bagnoli

## PREMESSA

Con il convegno dedicato a Mario Alberto Rollier, l'Associazione Piero Guicciardini ha voluto ricordare una personalità eminente della cultura italiana, dell'antifascismo, della Resistenza e della ricostruzione democratica del nostro Paese, ma anche lo scienziato e, soprattutto, indagare nuovamente il portato del suo protestantesimo, essendo stato Rollier, fin dagli anni giovanili, una delle presenze culturali più vive, moderne e aperte sullo scenario internazionale del cristianesimo riformato.

Attenzione particolare, poi, è stata posta al suo pensiero politico caratterizzato da una concezione federalista, maturata negli anni della Resistenza, che lo colloca tra i riferimenti obbligati del pensiero federalista del '900 italiano; un pensiero di lunga e nobile tradizione nazionale e che, in Rollier, è l'espressione probante di un'idea di libertà che si fa Stato ed etica civile; la forma pubblica più alta per tenere insieme un Paese concepito al plurale secondo principi di solidarietà, collaborazione, tolleranza e rispetto nell'ambito di una democrazia concreta, non solo quale fatto istituzionale, ma *ethos* vissuto.

Nel licenziare queste pagine vogliamo sinceramente ringraziare tutti coloro - enti e singole persone - che, a vario titolo, hanno reso possibile la realizzazione del Convegno; tra questi, in particolare, la Tavola Valdese, il Centro Culturale Protestante di Milano e soprattutto la famiglia Rollier, che ha fornito un contributo fondamentale per l'organizzazione e la riuscita dei nostri lavori. Infine, vogliamo ricordare con rimpianto, la professoressa Cinzia Rognoni Vercelli, l'venuta a mancare pochi giorni prima l'iniziativa, che a Rollier ha dedicato pagine fondamentali.

*La personalità poliedrica di Mario Alberto Rollier. Ricordo di un milanese protestante, antifascista, federalista e uomo di scienza, a cura di Stefano Gagliano.*

ISBN 978-88-96177-34-1

1ª Edizione

I diritti di riproduzione e di adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il consenso dell'Editore.

Si ringrazia la famiglia Rollier per la fotografia riprodotta in copertina

© 2010 Biblion Edizioni srl Milano  
www.biblionedizioni.it  
info@biblionedizioni.it

## INDICE

- 5 Paolo Bagnoli, *Premessa*
- 7 *Nota biografica*
- 11 Martin Ibarra, *Saluto*
- 15 Stefano Gagliano, *Nota del curatore*
- 17 *La personalità poliedrica di Mario Alberto Rollier*
- 18 *Abbreviazioni - Elenco delle sigle*
- 19 Giorgio Bouchard, *Mario Alberto Rollier. Uomo di parte, uomo di chiesa*
- 35 Mario Miegge, *Un laico valdese protagonista del rinnovamento teologico in Italia*
- 51 Stefano Gagliano, *Tra separatismo intransigente e sistema patrizio delle intese*
- 57 Giovanni Scirocco, *Un pessimista intransigente: Mario Alberto Rollier dall'antifascismo all'impegno democratico*
- 87 Stefano Dell'Acqua, *"Quale vita scegliere quando l'ora tragica è suonata". "Pensiero" e "azione" nell'intensa esperienza resistenziale di Mario Alberto Rollier*

101 Stefano B. Galli, *Un valdese federalista*

123 Filippo Maria Giordano, *Il contributo di Cinzia Rognoni Vercelli agli studi sul pensiero federalista*

131 Lucio Ugo Businaro, *L'impegno civile tra politica, università e ricerca scientifica*

159 Paola Vita Finzi, *Intervento*

169 Giovanni Mottura, *Testimonianza*

175 *Bibliografia indicativa degli scritti di Mario Alberto Rollier*, a cura di Filippo Maria Giordano

189 *Indice dei nomi*

## STORIA, POLITICA, SOCIETÀ

1. Andrea Caffi, *Scritti scelti di un socialista libertario*, a cura di Sara Spreafico, prefazione di Nicola Del Corro.

2. Paolo Bagnoli, *Il socialismo di Tristano Codignola. Con interventi, documenti, lettere.*

3. Riccardo Lombardi, *Antologia da "Il Ponte" (1965-1973)*, a cura di Giulio Laroni, prefazione di Nerio Nesi. Con uno scritto di Marcello Rossi.

4. *Nilde Iotti. Presidente. Dalla Cattolica a Montecitorio*, a cura di Fiorella Imprenti e Claudia Magnanini, prefazione di Giorgio Napolitano.

5. *Carlo Rosselli: gli anni della formazione e Milano*, a cura di Nicola Del Corro.

6. *Dalla libertà al federalismo. Silvio Trentin tra storia e teoria politica*, a cura di Davide Cadeddu.

7. *Antonio De Lauri, La "partita" e la "scimmia". Il dibattito sul darwinismo in Italia dopo l'Unità*, prefazione di Nicola Del Corro.

8. *La personalità poliedrica di Mario Alberto Rollier. Ricorda di un milanese protestante, antifascista e uomo di scienza*, a cura di Stefano Gagliano.

Filippo Maria Giordano

## IL CONTRIBUTO DI CINZIA ROGNONI VERCELLI AGLI STUDI SUL PENSIERO FEDERALISTA

Negli ultimi anni la figura di Mario Alberto Rollier ha suscitato un vivo interesse non solo nell'ambito degli studi specialistici e nei circuiti accademici, ma anche nel panorama più ampio della società civile dove ha avuto un importante riscontro di pubblico. Nel contesto di un convegno dedicato alla personalità poliedrica del chimico milanese nel centenario della sua nascita non ci si può esimere, anche solo per riconoscenza, dal ricordare e commentare il grande lavoro di ricerca compiuto da Cinzia Rognoni Vercelli nel corso degli anni Ottanta. Infatti, senza il suo apporto scientifico gli atti di questo convegno risulterebbero oggi più poveri di contenuti e di spunti interpretativi, specie riguardo alla natura dell'impegno federalista di Rollier. Non a caso, quando nacque l'idea di organizzare questo convegno, era stato rivolto proprio alla docente dell'Ateneo pavese, esperta studiosa dei movimenti europeisti e del federalismo europeo – purtroppo recentemente scomparsa –, l'invito a collaborare alla preparazione di questa giornata commemorativa perché portasse il proprio contributo di storiografa del federalismo europeo e di profonda conoscitrice della personalità di Mario Alberto Rollier. A lui aveva dedicato un'intera stagione di studi, iniziata con la ricerca per la propria tesi di laurea e culminato nella pubblicazione del suo primo volume impegnato, ormai noto al pubblico degli studiosi,<sup>1</sup> valsole non solo la prefazione elogiativa di Giorgio Spini, ma anche un prestigioso riconoscimento internazionale come il *Premio universitario europeo Coudenhove-Kalergi 1993*, conferitole da un altro valdese, Vittorio Pons, istitutore nel 1978 dell'omonima fondazione.

Pertanto, questa relazione si pone principalmente lo scopo di ricordare il contributo umano e scientifico della ricercatrice pavese e, secondariamente, tralasciando la ricostruzione storica della militanza federalista di Rollier – trattata separatamente nella presente raccolta in volume –, vorrebbe introdurre alcuni spunti di riflessione sui risultati più significativi raggiunti dalla ricerca di Rognoni Vercelli sull'ambiente e la personalità del chimico valdese in relazione alla storia del Movimento Federalista Europeo e del pensiero federalista.

In considerazione di tali presupposti e della centralità che in questa sede ricopre la figura di Rollier, è possibile distinguere nell'opera della studiosa alcuni indiscutibili contributi: taluni innovativi sul piano della ricerca storico-documentaria relativa al Movimento Federalista Europeo (MFE), altri del tutto originali nel campo dell'interpretazione del pensiero politico e religioso di Rollier e di una generazione di valdesi barthiani che, come lui, – ricordiamolo – si sono trovati a operare un rinnovamento radicale del protestantesimo italiano nell'ambito di un concomitante impegno politico e civile, difficilmente scindibile dalle loro convinzioni confessionali.

Cominciamo con il menzionare quello che senza dubbio costituisce il risultato più cospicuo sul piano della ricerca documentaria afferente alla storia del Movimento Federalista Europeo, di cui Rollier è stato un indiscusso protagonista, “per più versi un uomo chiave, specie nei tempi eroici della guerra clandestina”.

Prima della ricerca archivistica e degli studi condotti da Rognoni Vercelli sulla nascita del federalismo europeo in Italia, nell'ampio spettro della bibliografia storico-politica sul federalismo non esistevano volumi specifici; ma soprattutto non erano stati prodotti lavori significativi in grado di inquadrare con rigore storico-scientifico l'atto di nascita del MFE, lasciando così nell'ombra non solo un movimento politico di tutto rispetto, ma un'intera stagione di riflessioni ideologiche sull'Europa che avevano connotato il pensiero di molti intellettuali militanti tra le file di Giustizia e Libertà e nel Partito d'Azione. Quelle stesse riflessioni che avrebbero trovato poi nel *Manifesto di Ventotene* una sintesi e un programma d'azione. Per avere un'idea di questo vuoto, come spiega Spini nell'introduzione al libro della studiosa pavese, “l'autrice non aveva di gran che altro su cui basarsi all'infuori delle sue indagini personali, [e] non poteva davvero appoggiarsi su una larga bibliografia già esistente”. Ciò nondimeno, conclude lo storico, l'autrice è riuscita a portare “un contributo originale alla disciplina di alto livello e di non ordinario impegno”.<sup>2</sup>



Incentrare il proprio studio sulla figura di Rollier, significava per Rognoni Vercelli ricostruire anche e soprattutto la genesi del MFE dal suo inizio e con essa riprendere criticamente la lunga riflessione condotta durante l'antifascismo e la Resistenza sul concetto di unità europea e di federalismo europeo; tanto intrecciati, infatti, apparivano i convincimenti e le vicende personali del chimico milanese con le iniziative e le idee del Movimento. Un testimone di quel tempo, Luciano Bolis<sup>3</sup> – su cui Rognoni Vercelli avrebbe più tardi scritto un'altra esemplare biografia<sup>4</sup> –, esprimendo il proprio giudizio sul lavoro della studiosa, scriveva in una lettera a lei indirizzata:

mi lasci dire quanto ho apprezzato, nell'insieme, il Suo lavoro, [...]. La figura del "pessimista attivo" [...] ne esce bene, pur nella complessità delle sue componenti e nel corso dell'intima evoluzione che l'ha caratterizzata. Io l'ho ritrovata senza sforzo tale quale l'ho conosciuta e credo che anche il lettore sprovveduto di oggi possa farsene un'idea abbastanza precisa, cioè obiettivamente positiva.<sup>5</sup>

Poi, sempre nella lettera, l'ex Segretario aggiunto del MFE, sottolinea come l'autrice sia riuscita insieme alla figura di Rollier a far emergere con vivida immediatezza "tutto il mondo del federalismo militante di quel tempo [...], e in particolare Rossi e Spinelli".<sup>6</sup> Questo è il punto focale in cui la storia personale di Rollier converge con quella del federalismo europeo, identificandosi sul piano della militanza, della nascita e dell'organizzazione del Movimento fino al 1948, anno in cui il chimico milanese comincia ad allontanarsi dal MFE, restando pur sempre un convinto sostenitore dell'unità europea e della validità delle tesi federaliste.

Rognoni Vercelli, pertanto, è riuscita a ricostruire attraverso i passaggi della vita di Rollier i momenti di una vicenda storica carica di idealità e di speranze, che a loro volta si ritrovano nel processo di formazione del pensiero politico dello stesso Rollier. Quest'opera, inoltre, ha consegnato alla storia nomi, luoghi e date che hanno permesso non solo di rivelare fatti e vicende poco note, incoraggiando ulteriori ricerche sul tema, ma ha soprattutto contribuito a far chiarezza sull'origine e sul significato del federalismo, concetto di cui spesso in Italia si ignorano le origini e di cui si fa un uso improprio.

Proprio sulla specificazione di questo concetto, la ricercatrice pavese ha dato un ulteriore contributo alla storiografia, fissando la fisionomia del

federalismo. Infatti, attraverso la ricostruzione dell'incontro di Chivasso tra i federalisti valdesi e quelli valdostani – durante il quale fu redatta la *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine*<sup>7</sup> – Rognoni Vercelli ha fatto emergere con la ricostruzione dei fatti della *Carta di Chivasso* il carattere peculiare del federalismo valdese in cui è chiaramente riscontrabile la distinzione e al tempo stesso la necessaria e stretta correlazione tra un federalismo di tipo infranazionale e quello sovranazionale. Nel pensiero di Rossi e Spinelli il federalismo “interno”, almeno inizialmente, non trova spazio, essendo la dimensione della teorizzazione politica proiettata tutta al di fuori dello Stato nazionale. Difatti, diversamente dai valdesi, in cui il principio dell'autonomia e il desiderio di preservare le proprie distinzioni religiose e culturali erano fortemente radicati e sentiti con stringente necessità, i padri del MFE non sentivano l'urgenza di tali presupposti né in questi vedevano utili e pratici risvolti alla causa del federalismo europeo.

Nel suo saggio – in cui all'argomento è dedicato un intero capitolo – Rognoni Vercelli mette in luce come la doppia valenza del federalismo fosse presente e matura in Rollier e negli altri federalisti valdesi, propensi, sì, a un regime di ampia autonomia regionale quale era stato prefigurato anche dai valdostani, ma saldamente ancorato al più ampio progetto di un federalismo sovranazionale; il solo in grado di scongiurare la deriva micronazionalistica di un federalismo a metà. Infatti, la *Carta di Chivasso* “non rappresenta[va] che il primo contributo di Rollier alla battaglia autonomista”. Questa lotta, tuttavia, non era senza riserve, poiché l'autonomia, “non era in effetti per lui che un aspetto – subordinato – del federalismo, la cui prospettiva era europea e cosmopolita!”. Ciò “distingueva nettamente Rollier dagli altri autonomisti di allora, come in generale i valdostani”<sup>8</sup> e con un sguardo rivolto al futuro come quelli oggi sedicenti tali.

Ma la studiosa dei movimenti europeisti e del federalismo non si è limitata all'indagine storico-documentaria; ella ha proseguito esplorando altri aspetti del pensiero e della vita dello scienziato milanese realizzando, grazie a una sensibilità non comune, una biografia intellettuale completa sotto ogni punto di vista, corredata di un suggestivo spaccato della cultura evangelica a cavallo tra gli anni Venti e Trenta. Nell'intreccio esistenziale di Rollier, descritto nel libro, spicca con assoluta centralità il processo di rinnovamento teologico in atto nel mondo valdese, portato avanti dall'avanguardia barthiana e dal suo massimo interprete italiano, Giovanni Miegge. Spini, nella prefazione al libro di Rognoni Vercelli, pone in luce

proprio questo aspetto, sottolineando quanto la “ribellione al fascismo” di Rollier e dell’avanguardia di cui faceva parte derivasse “dalla concezione protestante della responsabilità personale e della libertà di coscienza”; e quanto ancora, lo stesso federalismo europeo fosse “in una certa misura una proiezione di quell’ansia di superamento delle barriere tradizionali che avevano pervaso il protestantesimo dopo la prima guerra mondiale, spingendolo sulla via delle prime conferenze ecumeniche, malgrado [...] l’ostilità violenta del crescente nazionalismo fascista”.<sup>9</sup>

Questo contesto risulta imprescindibile non solo alla comprensione della personalità di Mario in tutte le sue manifestazioni e sfaccettature, ma appare anche il terreno di coltura in cui maturarono le sue scelte politiche e nel quale trova una coerente giustificazione la sua pronta adesione alle idee del *Manifesto di Ventotene*. Non è un caso che il saggio di Rognoni Vercelli spenda quasi metà della sua estensione totale per spiegare in una particolareggiata e complessa progressione di esperienze e di riflessioni ideologiche l’evolversi del pensiero/azione di Rollier, prima attraverso la “famiglia e gli studi” – intendendo l’ambiente valdese –, poi descrivendo l’esperienza barthiana di “Gioventù Valdese” e la partecipazione all’“internazionale ecumenica” – “La linea ecumenica” –, per arrivare all’“antifascismo di coscienza” e sfociare, infine, nella “scelta federalista”. Lungo il percorso abilmente ricostruito dall’autrice emerge chiaramente il problema dell’incoercibile necessità morale per Rollier e gli altri barthiani di esprimere e professare un’ideale, quello cristiano, cui dovevano necessariamente seguire un impegno e un modello politico ad esso coerenti; cioè – in poche parole – “il problema politico dello Stato più conforme alla volontà di Dio”, come avrebbe esemplificato Miegge nel 1946.<sup>10</sup>

In questo clima, caratterizzato dal ritorno a un calvinismo rigoroso, l’ecumenismo doveva apparire agli occhi dei barthiani il tema più carico di valenze ideologiche e di implicazioni politiche: “nell’esperienza di ‘Gioventù Cristiana’ – spiega Rognoni Vercelli – l’ecumenismo appare ancora, come in ‘Gioventù Valdese’, un’idea centrale che getta la luce sull’atteggiamento del gruppo [barthiano] rispetto ai problemi socio-politici del tempo”.<sup>11</sup> L’ecumenismo era un nodo centrale come avrebbe ricordato Rollier nel 1942 ricollegandosi al pensiero di Giuseppe Gangale.<sup>12</sup> Il filosofo calabrese, infatti, attraverso una sintetica quanto mai suggestiva concettualizzazione della Riforma, aveva messo in chiaro l’attualità del principio ecumenico, spiegando che: “sovrapponendo la Bibbia sulla Chiesa e sullo

Stato come norma assoluta per l'una e per l'altro, Calvino [aveva liberato] [...] la Riforma dalla cristallizzazione in Chiesa di Stato, ed emancipandola dal Germanesimo da cui era sorta ne [aveva assicurato] *l'ecumenicità*".<sup>13</sup> Tale principio risiedeva nell'esperienza del Movimento ecumenico e, più tardi, nel progetto perseguito dal Consiglio Ecumenico delle Chiese di Ginevra negli anni Trenta; quando all'interno di questa organizzazione ancora provvisoria delle Chiese cristiane, si prefigurava accanto alla volontà di superare i particolarismi ecclesiastici in una struttura sovraecclesiastica, un'omologa visione politica, proiettata al superamento della comunità nazionale in un più ampio consesso di popoli liberi e democratici.

Dunque, se, da una parte, la ricostruzione della nascita del MFE e i passaggi che portarono alla redazione della *Carta di Chivasso* descritti attraverso la vita di Rollier rappresentano le novità e i contributi più evidenti della ricerca storica e documentaria di Rognoni Vercelli, dall'altra, la stretta relazione tra ecumenismo e federalismo costituisce lo spunto più originale che l'opera della studiosa ha colto nel tracciare l'evoluzione del pensiero politico del chimico valdese.

Infatti, l'ecumenismo andava acquistando nella riflessione morale dello scienziato milanese una valenza d'opposizione sempre più marcata rispetto al binomio negativo costituito dal nazionalismo, quale concetto politico, e dal confessionalismo – “farisaismo delle Chiese” –, in ambito religioso. In un primo momento, però, il termine di paragone dell'esperienza ecumenica rimane privo del suo complementare politico. Poi, in seguito alla scoperta del *Manifesto di Ventotene*, l'ecumenismo trova il proprio corrispettivo politico nell'ideologia federalista. L'accostamento tra ecumenismo e federalismo è tutt'altro che improprio e, come spiega Rollier, non è casuale, anzi il nesso “è giustificato dal fatto che nella legislazione politica c'è sempre stato un riflesso del pensiero religioso”.<sup>14</sup> E ciò appare tanto più vero quando si confronti l'evoluzione del pensiero politico democratico e federale con la storia del protestantesimo riformato.

Per Rollier, quindi, il dialogo ecumenico offriva alle Chiese delle varie confessioni e denominazioni cristiane l'opportunità concreta di superare il confessionalismo e “la possibilità della pratica convivenza e collaborazione”<sup>15</sup> senza perdita d'identità; così, allo stesso modo, egli vedeva nel federalismo il modello politico istituzionale in grado di superare il sistema degli Stati nazionali e l'anarchia internazionale che da esso deriva. Usando le parole di Rollier: “questa possibilità di raggiungere l'unità

dove essa è utile, nel rispetto della diversità, dove questa è necessaria, che l'ecumenismo rappresenta nel campo ecclesiastico, è simile a quella che il federalismo rappresenta nel dominio politico ed economico". Una visione simile, benché più incline a cogliere la dimensione religiosa e cristiano sociale del federalismo, aveva espresso anche Giovanni Miegge, quando affermava che "l'esigenza dell'ecumenismo è quella di superare un gretto confessionarismo per ricercare nell'unità il Cristo, così [...] l'esigenza federativa [...] [esprime il] bisogno di superare lo stato del Leviatano per ritrovare nell'unità, l'uomo".<sup>16</sup>

In conclusione, se l'adesione di alcuni barthiani al *Manifesto di Ventotene* può dimostrare la propensione di una corrente di pensiero valdese al federalismo e se "Chivasso – come scrive Coïsson – è stata una conferma del federalismo che c'è nell'intelligenza valdese",<sup>17</sup> l'ecumenismo risulta in definitiva la *ratio* etico-religiosa attraverso cui è possibile giustificare e spiegare questa adesione.

Nonostante Cinzia Rognoni Vercelli avesse indicato chiaramente nel rapporto fra i due termini la chiave di lettura essenziale per comprendere i motivi dell'adesione di alcuni valdesi al federalismo europeo, purtroppo è mancato alla stessa il tempo di sviluppare e approfondire ulteriormente questa intuizione, suffragandola con le opportune dimostrazioni e con una robusta appendice documentaria. A lei certamente va il merito di aver colto e sottolineato il significato di questo nesso che, oltre a costituire il filo conduttore del pensiero etico-politico di Rollier, rimane senza ombra di dubbio il terreno più fertile di riflessioni e ricco di spunti interpretativi.

Se l'ecumenismo – scriveva Rognoni Vercelli – non fu patrimonio di tutta la Chiesa valdese, ma soprattutto dei giovani barthiani, esso ebbe certamente una parte non irrilevante nell'adesione al federalismo di alcuni di loro e di Rollier in particolare. L'argomento merita di essere studiato più a fondo e potrà senz'altro rappresentare l'oggetto di un'ulteriore ricerca che evidenzi, con maggior precisione, quanto ampia fosse l'adesione al progetto federalista – nel suo aspetto cosmopolitico, europeo e autonomista – all'interno di quel piccolo mondo valdese.<sup>18</sup>

## Note

<sup>1</sup> Cfr. C. Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier*, cit.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. XII.

<sup>3</sup> Luciano Bolis (1918-1993), antifascista, partigiano di Giustizia e Libertà, membro del Partito d'Azione e del Movimento Federalista Europeo.

<sup>4</sup> Cfr. C. Rognoni Vercelli, *Luciano Bolis dall'Italia all'Europa*, Bologna, Il Mulino, 2007.

<sup>5</sup> Lettera di Luciano Bolis a Cinzia Rognoni Vercelli, datata Roma, 27 gennaio 1988, in Archivio Storico dell'Università di Pavia (ASUP), presso il Dipartimento Storico Geografico (DSG), AMAR, faldone: Rollier, cartella n. 6 (Materiale interviste, lettere...).

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> Cfr. P. Momigliano Levi, J.-C. Perrin (a cura di), *La Dichiarazione dei Rappresentanti delle Popolazioni Alpine*, cit.

<sup>8</sup> C. Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier*, cit., p. 119.

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. XII.

<sup>10</sup> G. Miegge, *L'Eglise sous le joug fasciste*, Genève, Labor et Fides, 1946, p. 44-45.

<sup>11</sup> C. Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier*, cit., p. 36.

<sup>12</sup> "L'importanza ecumenica della riforma calvinista – affermava Rollier – la si rivive appieno oggi nel neocalvinismo" (M.A. Rollier, *Decennale di un centenario*, "L'Appello", VII (1942), 6, p. 126).

<sup>13</sup> G. Gangale, *Calvino*, cit., ed. 1928, pp. 32-3.

<sup>14</sup> Dall'intervento di Rollier come risulta dal verbale delle "Giornate teologiche" del 1945 (*Ecumenismo cristiano e Federalismo europeo*), documento conservato nell'ASTV, CR, fasc. 5.

<sup>15</sup> Dal *Saluto ai convenuti* tenuto da Rollier durante l'inaugurazione delle "Giornate teologiche" del 1945 (*Ecumenismo cristiano e Federalismo europeo*), in ASTV, CR, fasc. 5.

<sup>16</sup> Dall'intervento di Miegge come risulta dal verbale delle "Giornate teologiche" del 1945 (*Ecumenismo cristiano e Federalismo europeo*), in ASTV, CR, fasc. 5.

<sup>17</sup> Dalla testimonianza di Osvaldo Coïsson rilasciata a Cinzia Rognoni Vercelli il 22 maggio 1987 a Torre Pellice, depositata in AMAR, faldone: Rollier, cartella n. 6 (Materiale interviste, lettere...).

<sup>18</sup> C. Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier*, cit., pp. 120-121.